

ATTIVITÀ UE DI INTERESSE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

QUESTIONI STRATEGICHE IN EVIDENZA

- **Direttiva “Case green” in dirittura d’arrivo:** La proposta di direttiva sulla prestazione energetica nell’edilizia, o “Case green” si avvia all’approvazione finale. Dopo l’[accordo provvisorio del trilogio](#), manca solo la ratifica da parte del Parlamento europeo e del Consiglio Ue. L’approvazione da parte dei due co-legislatori dovrebbe aver luogo nelle prossime settimane. Seguirà la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale Ue. Dall’entrata in vigore della direttiva, gli Stati membri avranno due anni per il recepimento del provvedimento nella legislazione nazionale. La proposta, presentata dalla Commissione il 15 dicembre 2021, fa parte del pacchetto “Fit for 55”, che definisce l’obiettivo di conseguire un parco immobiliare a emissioni zero entro il 2050. Si tratta, inoltre, di una componente chiave della strategia “Renovation Wave” del 2020 e rientra nel piano *REPowerEU* del 2022. Si riporta di seguito una sintesi degli **elementi principali del compromesso**. È imposto agli Stati membri di dotarsi di un piano nazionale di ristrutturazione degli edifici. Ciascun piano deve includere una tabella di marcia con gli obiettivi nazionali per il 2030, il 2040 e il 2050 per quanto tasso di ristrutturazione energetica. Vi è l’obbligo di includervi le misure di decarbonizzazione del riscaldamento e del raffrescamento, con l’eliminazione graduale dei combustibili fossili nel riscaldamento e l’eliminazione completa delle caldaie a combustibili fossili entro il 2040. Dal 2028 i nuovi edifici di proprietà di enti pubblici e poi dal 2030 tutti gli edifici di nuova costruzione, devono essere edifici a emissioni zero. Per quanto riguarda i livelli minimi di prestazione energetica per il settore non residenziale, la direttiva prevede norme che porteranno a ristrutturare il 16% degli edifici con le prestazioni peggiori entro il 2030 e il 26% degli edifici con le peggiori prestazioni entro il 2033. Per la ristrutturazione progressiva del settore residenziale, gli Stati membri dovranno stabilire una traiettoria nazionale che porti a ridurre la media del consumo energetico del parco immobiliare residenziale del 16% entro il 2030 e di un intervallo del 20-22% entro il 2035. Occorrerà conseguire il 55 % della riduzione del consumo medio di energia primaria attraverso la ristrutturazione degli edifici residenziali con le peggiori prestazioni. Gli Stati membri avranno la possibilità di esentare talune categorie di edifici, tra cui gli edifici storici, gli edifici agricoli e gli edifici di proprietà delle forze armate. **La direttiva, di fatto, non prevede finanziamenti ma rimanda su questo aspetto la responsabilità agli Stati membri:** l’articolo sugli incentivi finanziari prevede infatti che gli Stati forniscano finanziamenti adeguati e altri strumenti per affrontare le barriere di mercato per realizzare gli investimenti indicati nel loro piano nazionale di ristrutturazione per trasformare il patrimonio edilizio in edifici a emissioni zero entro il 2050. La direttiva contiene anche disposizioni relative alla installazione di impianti di energia solare negli edifici, se tecnicamente idonei e se funzionalmente fattibile. Tali disposizioni comprendono requisiti per le nuove costruzioni, con date e soglie per i beni pubblici, non residenziali e residenziali. Con riferimento agli edifici a emissioni zero, il provvedimento stabilisce che tali edifici non produrranno emissioni di carbonio in loco da combustibili fossili. È introdotto, su base volontaria, un passaporto di ristrutturazione per guidare i proprietari degli edifici nelle loro ristrutturazioni graduali verso edifici a emissioni zero. La disposizione relativa alle infrastrutture per la mobilità sostenibile stabilisce requisiti diversi per gli edifici non residenziali esistenti, nonché per i nuovi edifici residenziali per quanto riguarda l’installazione dei punti di ricarica. Sarà istituito un sistema comune facoltativo dell’Unione per valutare la

predisposizione degli edifici all'intelligenza ("smart readiness"), ovvero un indicatore che dovrebbe essere utilizzato per misurare la capacità degli edifici di utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i sistemi elettronici per adattare il funzionamento alle esigenze degli occupanti e per migliorare l'efficienza energetica e le prestazioni complessive. Per quanto riguarda gli attestati di prestazione energetica, è lasciata agli Stati membri la flessibilità di scegliere la distribuzione delle scale a livello nazionale, pur garantendo che saranno utilizzate solo le lettere da A a G. Alla Commissione, infine, è assegnato il compito di riesaminare la direttiva entro il 2028, per vedere se siano necessarie ulteriori misure vincolanti, quali norme minime di rendimento energetico, per garantire il conseguimento degli obiettivi.

- **Raggiunto l'accordo politico tra Parlamento europeo e Consiglio su una rete transeuropea dei trasporti più sostenibile e resiliente:** l'accordo politico tra il Parlamento e il Consiglio sul regolamento sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) prevede di intensificare gli sforzi per costruire una rete TEN-T sostenibile e resiliente. Ciò include forti incentivi per aumentare l'uso di forme di trasporto più sostenibili e per migliorare la multimodalità all'interno del sistema europeo dei trasporti. È stata posta particolare attenzione sulle città, che dovranno sviluppare piani di mobilità urbana sostenibile per promuovere la mobilità a zero e basse emissioni. Nel Regolamento c'è anche un riferimento alla manutenzione delle infrastrutture della rete TEN-T. Si propone di gestire quest'ultima in modo da fornire, durante il ciclo di vita delle infrastrutture, un elevato livello di servizio e di sicurezza adeguato al flusso di traffico. E si prevede che nella fase di pianificazione della costruzione o dell'ammodernamento si tenga conto delle esigenze di manutenzione preventiva e dei costi stimati per l'intera durata dell'infrastruttura. Tuttavia, non è stato inserito l'obbligo di destinare almeno parte dei ricavi dalle tariffe alla manutenzione della rete. Al fine di garantire il tempestivo completamento della rete – entro il 2030 per la rete centrale, entro il 2040 per la rete centrale estesa e il 2050 per la rete globale – l'accordo prevede anche una migliore governance, ad esempio con atti di esecuzione della Commissione per le principali tratte transfrontaliere e altre sezioni nazionali specifiche lungo i nove corridoi di trasporto europei. Questo, insieme a un maggiore allineamento tra i piani nazionali dei trasporti e degli investimenti e gli obiettivi TEN-T, mira a garantire la coerenza nella definizione delle priorità per le infrastrutture e gli investimenti. L'accordo politico raggiunto dovrà ora essere adottato formalmente.

APPUNTAMENTI E TEMI DI INTERESSE

**Data: 07
febbraio**

- **Comitato di Direzione della FIEC** (Federazione dell'Industria Europea delle Costruzioni); per l'Ance partecipa il Vicepresidente **Piero Petrucco**, Presidente designato della FIEC

SINTESI EVENTI PASSATI

- **Report on the quality of life in European cities, 2023:** il rapporto della Commissione europea presenta i principali risultati della sesta indagine sulla qualità della vita nelle città europee. L'indagine per l'Italia prende in considerazione Bologna, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Verona. La soddisfazione dei cittadini delle città europee è diminuita rispetto ai livelli del precedente rapporto del 2019, ma rimane elevata, con quasi nove persone su dieci che si dichiarano soddisfatti di vivere nella propria città. Gli abitanti delle città non capoluogo sono più soddisfatti della disponibilità di spazi pubblici e di abitazioni a prezzi accessibili. La mobilità urbana nelle città europee è un aspetto critico della vita quotidiana. Se l'uso dell'auto è ancora elevato, il trasporto pubblico lo segue da vicino e negli ultimi anni gli spostamenti a piedi hanno guadagnato popolarità.